

Una pietra miliare della riscossa democratica in Francia

# La vittoria dei minatori sconvolge i piani gollisti

**Svanito il tentativo di integrare i sindacati nel regime e di liquidare gli scioperi — Rafforzata l'unità delle masse**

Dal nostro inviato

PARIGI, 4 aprile — Alla mia età — ha detto oggi Sauty, dirigente dei sindacati cattolici dei minatori, a Lens — io ho conosciuto due guerre e due vittorie. La vittoria è un termine pubblico che serve a coprire le rovine e i cadaveri. La nostra vittoria d'oggi nella battaglia sociale non è senza problemi e senza recriminazioni. Ma il nostro sciopero termina in una apoteosi... Sono parole oneste. I minatori, che si sono riuniti oggi nei comizi indetti dalle centrali sindacali, per essere informati sulle conclusioni delle trattative, riflettono questa coscienza a loro volta. Alla esaltazione per aver vinto, si accompagna il rude bilancio della battaglia. Il successo: all'inizio della lotta il governo aveva offerto il 5,77 per cento per la fine dell'anno; lo sciopero si chiude con un aumento

## Colloqui tra delegazioni del PCF e del PCUS

MOSCA, 4 aprile — Una delegazione del PCF francese, con a capo il segretario generale aggiunto del partito, Waldemar Rochet, ha avuto nei giorni 1 e 2 aprile colloqui con esponenti del PCUS, tra cui i membri del Praesidium del CC del PCUS Froli Kozlov e il segretario del CC, Boris Ponomarev. I colloqui — annunciati la TASS — si sono svolti nell'atmosfera amichevole e cordiale, che caratterizza le relazioni fra i due partiti. Le delegazioni si sono scambiate informazioni sull'attività dei due partiti e hanno esaminato i problemi relativi alla situazione internazionale attuale interessanti il movimento operaio internazionale. I colloqui hanno confermato l'identità di vedute dei due partiti su tutti i problemi esaminati.

Le Populaire, organo della SFIO, sottolinea il valore

## Conferenze di Lange a Roma



Il noto economista e uomo politico polacco Oskar Lange (nella foto) tiene stamane a Roma, alle ore 11, presso la sede della SVIMEZ, una conferenza-dibattito. Nel pomeriggio, alle 18, il prof. Lange parlerà, sempre a Roma, presso l'Istituto Gramsci. Domani, un invito del prof. Sylos

dell'11 per cento, scagliata fino alla fine dell'anno e portato al 12,50 per cento come minimo entro il primo aprile 1964. Inoltre, quattro settimane di ferie pagate, premio, riduzione in prospektiva dell'orario di lavoro. «Lo scatto pagato: un mese di salario perduto, il che rappresenta circa l'8 per cento sull'intero anno salariale. Non è a buon mercato, la vittoria, e gli operai avverranno il beneficio dell' aumento soltanto tra un anno. Nei comizi oggi i sindacalisti segnalano un meccanismo delle concessioni strappate scrivendone le cifre con il gesso sulle lavagne nere, come nelle scuole. Qualche minatore guarda e dice: «Quello che ci è stato dato non resistere più di tre mesi di fronte al costo crescente della vita». Altri ritengono che l'accordo sarebbe già potuto intervenire sette giorni or sono, su queste stesse basi, e che i sindacati hanno troppo atteso. Ma il linguaggio comune dei minatori è quello dell'unità operaia ritrovata, quello della coscienza e del peso politico che il grande sciopero ha assunto nella vita del paese e nella sua prospettiva.

Tutti i commenti della stampa sottolineano l'aspetto e il significato politico che lo sciopero ha assunto. Il quotidiano cattolico *La Croix*, scrive: «Per la prima volta, un ordine di reazione non è stato eseguito. E' uno scacco politico che ci varrà forse un rimangiamento ministeriale... Se i poteri pubblici si sono ingannati, non è per "omissione". Ma perché essi hanno sottovalutato l'importanza che ha la situazione di fine d'anno, il 29 dicembre 1961: «Se, nel campo sociale, si constata che, per nove milioni di operai francesi, i conflitti del lavoro, sotto il regime precedente, trascinavano con sé in media sette milioni di giornate di sciopero, sotto il regime attuale, non ve ne è che un milione per anno. Spesso, lo sciopero appare inutile, anacronistico...».

Nell'anno 1963 il numero delle giornate di sciopero supera già i sei milioni. E l'anacronismo di cui De Gaulle parlava è in realtà il suo anacronismo, il suo superamento in Francia, operato ancora una volta dalla forza vitale della lotta di classe.

Il sogno di un sindacalismo inserito nelle strutture stesse dello Stato, borghese, di una integrazione e conciliazione di classe che si sostituisse alla lotta di classe, secondo l'esempio americano, appare tramontato in Francia.

Il moto sociale prosegue, intanto, negli altri settori lavorativi, tanto più che la vittoria dei minatori ha creato un'arco importante perché le altre rivendicazioni vengano accettate. Tutte le categorie in lotta — ferrovieri, elettrici, gasisti, impiegati delle poste e dei telefoni — avranno aumenti superiori a quelli valutati dai «tri saggi» nella loro relazione primitiva. Domenica, per ventiquattro ore, sciopera la radio-televisione; gli impiegati delle poste indicono la propria volta scioperi a sorpresa; e altrettanto farà il personale degli autobus. Per il 25 aprile è stato infine indetto da parte di tutte le università di Francia uno sciopero generale di 24 ore.

Maria A. Macciocchi

### Telegrammi della CGIL ai tre sindacati francesi

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri alle tre Centrali sindacali francesi il seguente telegramma: «A nome dei lavoratori italiani esprimiamo lo entusiasmo per la grande vittoria unitaria dei minatori. Questo successo ribadisce il valore dell'unità d'azione sindacale e contrappone alla politica salariale, economica e alle spinte autoritarie del governo. Essa ha importanza per la lotta di tutti i lavoratori francesi e per tutto il movimento sindacale europeo. Vi auguriamo la trasmissione ai minatori ed a tutti i lavoratori francesi le nostre felicitazioni e gli auguri per nuovi successi e per una proficua collaborazione unitaria».



PARIGI — Il capo dell'unione CGT, M. Santy (al centro con gli occhiali), lascia insieme ai rappresentanti dei sindacati la sala dove ha avuto luogo la seduta durante la quale è stato deciso di mettere fine allo sciopero (Telefoto ANSA — L'Unità)

## Germania occidentale

# Verso lo sciopero dei metallurgici

**Le trattative interrotte - Sospensioni del lavoro nella Rhur**

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4 aprile — Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Gli industriali hanno fatto sapere, attraverso una pretesa documentazione elaborata dalla Confindustria, che, nel caso che i sindacati non rinuncino alle loro richieste,

«è stata la decisione di più alta tiratura».

«Questo brillantissimo risultato si aggiungono i 32.000 abbonamenti elettorali sinora attivati, il che significa l'aumento di altrettanti lettori giornalieri,

il costante aumento della vendita alle edicole, specie il giorno successivo alle trasmissioni televisive del PCI, il moltiplicarsi delle iniziative per organizzare la diffusione dell'Unità anche nei giorni di lavoro,

si ha la conferma del grande successo della campagna di diffusione. Un successo che, da una parte,

testimonia l'ampiezza dello sforzo di tutte le organizzazioni del Partito e lo slancio di simpatia dei compagni diffusori, vecchi e nuovi, dall'altra docume-

nta il crescente interesse dei lavoratori e dell'opinione pubblica attorno all'Unità, al dibattito sul

programma elettorale del PCI che il giornale con-

ferma per domani a Wiesbaden. Comunque composta di un centinaio di autobus convogliano nella città i lavoratori chimici da tutto il Land. Va notato che è dal 30 settembre

che i lavoratori chimici dell'Assia sono privi di una regolamentazione tariffaria.

Franco Fabiani

### Per domenica 7 aprile nuove migliaia di lettori e abbonati

La diffusione dell'Unità di domenica 31 marzo, sebbene tale giornata non fosse compresa nel calendario delle grandi diffusioni elettorali, non soltanto ha superato i risultati del 26 febbraio, del 17 marzo, ma ha praticamente superato i risultati del 2 aprile, che è stata la giornata di più alta tiratura.

«Questo brillantissimo risultato si aggiungono i 32.000 abbonamenti elettorali sinora attivati, il che significa l'aumento di altrettanti lettori giornalieri,

il costante aumento della vendita alle edicole, specie il giorno successivo alle trasmissioni televisive del PCI, il moltiplicarsi delle iniziative per organizzare la diffusione dell'Unità anche nei giorni di lavoro,

si ha la conferma del grande successo della campagna di diffusione. Un successo che, da una parte,

testimonia l'ampiezza dello sforzo di tutte le organizzazioni del Partito e lo slancio di simpatia dei compagni diffusori, vecchi e nuovi, dall'altra docume-

nta il crescente interesse dei lavoratori e dell'opinione pubblica attorno all'Unità, al dibattito sul

programma elettorale del PCI che il giornale con-

ferma per domani a Wiesbaden.

L'Associazione Amici dell'Unità, nei sottolineare con soddisfazione quanto è stato fatto, invita le Federa-

zioni, le Sezioni, i circoli giovanili, i compagni can-

didati, i diffusori ad intensificare ancora l'attività e

ad allargare a nuovi gruppi di compagni, specie gio-

vani, affinché domenica 7 aprile, in occasione della

pubblicazione del numero speciale dell'Unità con l'in-

serito dedicato al «miracolo economico», la diffu-

sione compia un altro decisivo balzo in avanti e co-

stituisca un'altra grande tappa per giungere alle

grandi diffusioni elettorali di domenica 21 aprile e o-

ttobre. Le condizioni per un grande avanzata del

Partito, come indicava la Direzione, possono essere

concretamente sfruttate anche e soprattutto portando

l'Unità a nuove migliaia di elettori per assicurare

al PCI il consenso di nuovi larghi strati di cittadini.

## Tribuna elettorale alla TV

# Tutto fatto per il governo Contradditori i socialisti

Ottimismo ufficiale di La Malfa, Tremelloni e Bo - I socialisti per la programmazione democratica e le regioni (ma evitano polemiche dirette con la D.C.)

Socialdemocratici, missini socialisti e tre ministri per il governo si presentano al video per la seconda trasmissione elettorale della settimana.

### PSI: programmazione con quali forze?

#### PSDI: atlantico

La politica di piano è il scelto dal PSI.

LOMBARDI — Vogliamo chiarire cosa si intende per politica di piano. E' semplice. Finora il Parlamento faceva le leggi ma le decisioni economiche erano prese — anche quando erano di enormi importanza — dai gruppi privati che perseguitano naturalmente il massimo profitto e non l'obiettivo del colonialismo (gli algerini e i libici, n.d.r.), della miseria, della ignoranza.

CARIGLIA — si assume il compito di spiegare che la socialdemocrazia ha 11 milioni di iscritti nel mondo e che, ad essa si deve la fine del colonialismo (gli algerini e i libici, n.d.r.), della miseria, della ignoranza.

Kennedy — assicura — deve tener conto non solo di Mc Millan e di Adenauer, ma anche di Brandt e di Wilson, come pure di Saragat.

Per il momento, pare che Kennedy tenga poco conto di Saragat, ma non per ciò il PSDI rinnega la propria indiscussa fede atlantica.

VIZZINI si incarica, un po' confusamente, della dimostrazione. La NATO — spiega — vuole la pace. L'URSS no. Ragion per cui le spese della pace le paga la classe lavoratrice del mondo, compresa quella sovietica. Allora bisogna fare la guerra? No. Ma neanche il neutralismo. Bisognerebbe fare una politica di disarmo generale. Ci sarà la pace allora? Neanche perché «senza le armi gli uomini faranno la guerra a testate: non testate atomiche, ma testate anatomiche». Conclusioni: più che disarmare, bisogna eliminare le differenze sociali che dividono i popoli.

MATTEOTTI — Le Regioni sono lo strumento essenziale. Esse permetteranno di superare il distacco tra le due Italie.

Secondo l'on. Scaglia l'attuazione regionale è subordinata a determinate conseguenze politiche. E' un modo un po' comodo di eludere i contatti con le cause che non sono un partito rivoluzionario, come dice il dc onorevole Forlani, né un partito operario.

PELLICANI assicura però che bisogna conservare le differenze all'interno. Soprattutto contro i comunisti che non sono un partito rivoluzionario, come dice il dc onorevole Forlani, né un partito operario.

ANDERLINI — Anche per l'agricoltura si andrà avanti solo se si farà la riforma regionale nel quadro di una politica di distribuzione. Ritardo nell'ammodernamento dei sistemi di distribuzione ecc.). Noi siamo operanti affinché le cause esauriscano. E contineremo la massiccia politica di importazioni alimentari.

ANDERLINI — Anche per l'agricoltura si andrà avanti solo se si farà la riforma regionale nel quadro di una politica di distribuzione. Ritardo nell'ammodernamento ecc.). Noi siamo operanti affinché le cause esauriscano. E contineremo la massiccia politica di importazioni alimentari.

LA MALFA (concludendo): «Dunque il miracolo economico permane. Certo bisogna sorvegliare i prezzi, la bilancia dei pagamenti ecc. Ma l'opposizione di destra

è affinché le cause esauriscano. E contineremo la massiccia politica di importazioni alimentari.

LOMBARDI — Il programma socialista ha bisogno di un clima di pace e distensione. A questo clima si oppongono De Gaulle e Adenauer. L'Italia rappresenta un'isola di democrazia che ha mantenuto aperta la prospettiva democratica davanti a una Spagna fascista, a una Francia dove è affossata, a una Germania dove non è mai esistita.

Gli oratori socialisti hanno dato un tono avanzato alla loro esposizione programmatica (anche se in materia agraria non hanno parlato di esporti). Ma come si concilia questa linea con i cedimenti di loro avallati in materia, ad esempio, di sviluppo agricolo?

Col fatto che la prima fase del centro-sinistra si è risolta in una «sconfitta» per il netto rifiuto della DC di attuare le regioni?

Col fatto che proprio la DC di Moro — che l'Avant-garde — si presenta oggi come il principale ostacolo a una politica

di importazioni alimentari.

Col fatto che il governo continua la politica di importazioni alimentari e così — ma Tremelloni, guardo caso, se ne è dimenticato — burro e carne serviranno a far guadagnare decine di miliardi alla Federconsorzi e ai grandi trust caseari.

E la programmazione? Nessuno si dà pena (soprattutto la destra) di tranquillizzare i grandi monopoli, poiché si tratterà di una programmazione sulla quale è d'accordo perfino il conservatore Mac Millan. L'ho già detto — ha ricordato La Malfa — i giornalisti a Fiumicino: «vengo da Londra e non da Mosca. Ma perché La Malfa non viene un po' dall'Italia, quella meridionale? Di lì vedrebbe meglio (e del resto lo sa già) che una programmazione sulla quale è d'accordo Mac Millan non risolve certo i problemi del paese ma solo quelli dei monopoli».

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, an-

### GOVERNO: tutto va bene

Per il governo parlano i ministri Ugo La Malfa (Bi-